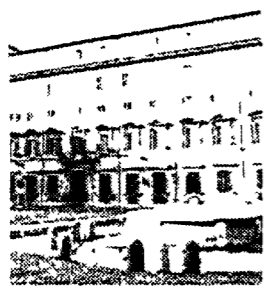


Lo scontro politico



Il segretario del Pds alla riunione della Direzione denuncia: «C'è un partito invisibile pronto a tutto che punta al caos» La proposta di una vasta alleanza per ricostruire il paese L'iniziativa per un tavolo programmatico dei progressisti

«Fissare subito la data delle elezioni» Occhetto apprezza il no di Scalfaro alle manovre anti-voto

«Quello del presidente Scalfaro è un messaggio doverosamente preoccupato degli interessi della nazione. Richiamando le elezioni ha individuato la via maestra per togliere spazio a tutte le forze che usando mezzi vergognosi stanno puntando al caos» Occhetto commenta così, a tarda sera il discorso del presidente. Nel pomeriggio, alla Direzione del Pds, aveva chiesto di fissare subito la data del voto

ALBERTO LEISS

ROMA «Quello del presidente Scalfaro è un messaggio responsabile, doverosamente preoccupato degli interessi della nazione. Intressi in vista dei quali ci mettiamo completamente a disposizione» Occhetto apprezza le parole di Scalfaro e aggiunge: «La forza del discorso del presidente risiede innanzitutto nell'aver richiamato la posizione da lui stesso espressa in ottobre nel suo discorso alle elezioni. Scalfaro ha così individuato la via maestra per togliere spazio a tutte le forze che, usando mezzi vergognosi, stanno puntando al caos. Per quanto riguarda gli aspetti giudiziari è necessario che la magistratura operi con il massimo di rapidità e di rigore accertando la verità a riparo di qualsiasi manovra destabilizzante».

in atto e per il clima torbido che mette in discussione la stessa sicurezza del paese». E denuncia l'opera di un partito invisibile che ha un obiettivo preciso: «impedire che attraverso il democratico passaggio costituito dalle elezioni politiche si realizzi quell'ambio di classe dirigente che è l'unico via per garantire la partecipazione nazionale e la salvezza del paese». Un partito che appare disposto a tutto, a cominciare da manovre destabilizzanti che hanno per oggetto lo stesso Scalfaro.

Occhetto ricorda la solidarietà dichiarata al presidente della Repubblica. Un atto che ha un valore personale ma anche politico e istituzionale. L'attacco a Scalfaro infatti è anche l'attacco alla missione e all'autorità dello Stato che ha indicato un mese fa il dovere per tutti di adempierlo. Le dichiarazioni volentieri espresse dal presidente della Repubblica con la celebrazione dell'elezione elettorale. In pratica andando al voto non appena l'imità la nuova legge.

Il segretario del Pds su questo punto insiste con nettazza. «Una volta che il presidente ha stabilito sin d'ora i tempi e i modi di adempimento politico istituzionali necessari, sinché il rito



Il segretario del Pds Achille Occhetto chiede che sia subito fissata la data delle elezioni

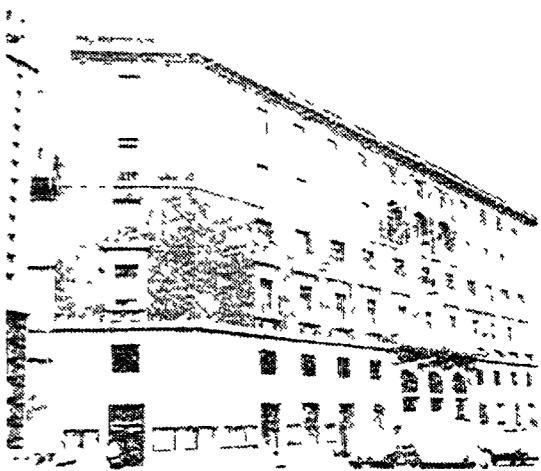
«falsi momenti rinfioratori di chi vuole solo tenere in piedi la legislatura. Regolare con fermezza dunque alle manovre oscure di cui anche nella giornata di ieri si è avuta prova». I punti d'arrivo e la posizione della Direzione del Pds sono: «la necessità di un governo di unità nazionale che si apra a tutti i partiti democratici e progressisti, che si apra a tutti i partiti democratici e progressisti, che si apra a tutti i partiti democratici e progressisti».

«finanziaria». Occhetto non esclude un'ipotesi di governo in cui il Pds dipenda da altri partiti. «Ma il centro di gravità deve essere il Pds. Questo governo deve essere un governo di unità nazionale che si apra a tutti i partiti democratici e progressisti, che si apra a tutti i partiti democratici e progressisti».

«Stipuli ben vedere», afferma Occhetto, «non è un'ipotesi di governo in cui il Pds dipenda da altri partiti. Ma il centro di gravità deve essere il Pds. Questo governo deve essere un governo di unità nazionale che si apra a tutti i partiti democratici e progressisti, che si apra a tutti i partiti democratici e progressisti».

«Sui ricognizioni», dice Occhetto, «non è un'ipotesi di governo in cui il Pds dipenda da altri partiti. Ma il centro di gravità deve essere il Pds. Questo governo deve essere un governo di unità nazionale che si apra a tutti i partiti democratici e progressisti, che si apra a tutti i partiti democratici e progressisti».

«Quello del presidente Scalfaro è un messaggio doverosamente preoccupato degli interessi della nazione. Richiamando le elezioni ha individuato la via maestra per togliere spazio a tutte le forze che usando mezzi vergognosi stanno puntando al caos» Occhetto commenta così, a tarda sera il discorso del presidente. Nel pomeriggio, alla Direzione del Pds, aveva chiesto di fissare subito la data del voto



Primo voto sull'articolo 138. Passa la proposta pds, Dc spaccata

Per modificare la Costituzione «quorum» più alto

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La Camera ha il fronte unito. Con un importante voto di modifica all'art. 138 della Costituzione il delicato nodo delle norme relative alla revisione della Carta repubblicana. Su proposta del Pds e con un voto spaccato nella Dc è stato introdotto il principio che da ora in poi sempre che la riforma introdotta a Montecitorio sia confermata dal Senato e da cinque approvazioni dal Parlamento, le leggi di revisione dei primi 54 articoli della Costituzione - i principi fondamentali di tutti e tutti i poteri - saranno valide solo se approvate almeno in seconda lettura da due terzi dei componenti di ciascuna Camera. Per tutti gli altri articoli la pratica parte organica e strutturale della Costituzione e il governo di sistema, le maggioranze assolute che il quorum oggi richiede anche per le norme più rilevanti.

Da dove nasce questa riforma? Il punto di partenza è stato un progetto del socialista Silvano Di Biase di eliminare il primo voto di approvazione in Parlamento. «È un'ipotesi che non è stata accolta», dice Di Biase, «ma che ha fatto capire che il sistema costituzionale attuale è un po' troppo rigido e che si può pensare a una riforma che lo renda più flessibile».

Studio Censis sulle nuove dinamiche sociali. Presentato il «programma» per un esecutivo che superi le dispute del passato e punti al futuro

Dai rancori al buon governo. Ecco i sogni degli italiani

Dai grandi rancori alle regole per il buon governo del futuro. Il Censis ha presentato ieri il «programma» di spozioni dei politici il suo «programma» per governare una società che cambia e che chiede nuove possibilità di competizione sociale e imprenditoriale. Le prime priorità sono: «la responsabilità sulla produttività dei servizi», «promuovere la professionalità e l'autonomia» e «sostenere i giovani».

STEFANO POLACCHI

ROMA. Quando un amico ha chiesto al nuovo ambasciatore americano a Roma cosa pensasse della vita dopo i primi cent'anni trascorsi in un mondo di rancori e di dispute, il presidente del Censis, Stefano Polacchi, ha risposto: «Un mondo di rancori e di dispute, un mondo di rancori e di dispute, un mondo di rancori e di dispute».



Il programma. Si tratta di un documento che definisce le linee guida per un esecutivo che superi le dispute del passato e punti al futuro. Le priorità sono: «la responsabilità sulla produttività dei servizi», «promuovere la professionalità e l'autonomia» e «sostenere i giovani».



Advertisement for 'IL SALVAGENTE' magazine. Text: 'Questa settimana su IL SALVAGENTE Test: neonati e neogenitori guide a confronto e inoltre Napoli: le promesse dei "sindaci"'. Price: 1.800 lire.